

NEL NOME DI GIULIA

Protocollo **Milano** contro la violenza

Istituzioni, Ats e associazioni si muoveranno insieme. E nelle scuole un minuto di rumore

Un minuto di rumore, invece che un minuto di silenzio. Così molte scuole milanesi ieri hanno manifestato la loro indignazione e il ricordo di Giulia Cecchettin e di tutte le altre donne vittime di violenza. E oggi nasce ufficialmente la prima rete inter istituzionale voluta dal Comune di Milano per coordinare in modo concreto le attività di contrasto alla violenza contro le donne e le bambine. La firma a questo importante protocollo avverrà durante una mattina di intenso confronto fra tutte le istituzioni coinvolte, l'Ufficio scolastico, l'Ats e le associazioni.

di Sara Bernacchia e Zita Dazzi

● a pagina 5



▲ Al liceo Vittorini non solo il minuto di rumore ma anche una installazione rossa

MAURIZIO MAULE FOTOGRAMMA

VERSO IL 25 NOVEMBRE

La nuova rete di **Milano** per salvare le donne punta sull'educazione

Oggi il protocollo tra Comune, prefettura, procura, provveditorato
Il no a scuola a Valditara: "Silenzio per Giulia? Facciamo rumore"

di Sara Bernacchia
e Zita Dazzi

Un minuto di rumore, invece che un minuto di silenzio. Così molte scuole milanesi ieri hanno manifestato la loro indignazione e il ricordo di Giulia Cecchettin e di tutte le altre donne vittime di violenza. È stata questa la risposta degli studenti alla richiesta arrivata dal ministero dell'Istruzione e del merito di far tacere le classi per un minuto in memoria della ragazza uccisa in Veneto da Filippo Turetta. «Il silenzio è complice, è assassino – spiegano –. È quello a cui molte donne

esposte alla violenza devono sottostare, quello che ha permesso che un'altra sorella venisse uccisa». Del resto era stata la sorella di Giulia a sollecitare una reazione, arrivata in tanti istituti: dal classico Manzoni al Carducci, dall'Agnesi al Boccioni. Al Tenca gli studenti sono scesi in cortile gridando «Giulia», mentre all'artistico Caravaggio hanno letto testi e raccolto riflessioni sul tema, affisse poi con dei post-it alla panchina rossa della scuola. Al Vittorini a inaugurare il simbolo della lotta alla violenza sulle donne è stata Valentina Pitzalis, sopravvissuta a un tentativo di femminicidio con il fuoco da parte del marito.

Nel frattempo entra nel vivo la mobilitazione della città in vista

della giornata contro la violenza. In Regione, ieri, è stato sottoscritto un nuovo protocollo con l'Ordine degli avvocati di Milano e con l'Unione Lombarda degli ordini forensi che garantisce come azione innovativa l'estensione del gratuito patrocinio anche a ipotesi di violenza non previste attualmente da quello a spese dello Stato. In Lombardia



Il patto vuole creare un collegamento tra tutti gli enti per fare prevenzione e riconoscere i segnali per aiutare le vittime

nel 2022 sono state 5.588 le donne in carico ai 54 Centri antiviolenza presenti nelle 27 reti territoriali regionali. E, dai dati presentati al Pirellone, emerge anche una sorta di identikit della donna presa di mira da uomini violenti: italiana, con figli, diplomata o laureata in sei casi su dieci, nubile fra i 25 e i 34 anni, in quattro casi su dieci, mentre in un caso su tre ha tra i 35 e i 44 anni ed è nubile.

E oggi nasce ufficialmente la prima rete interistituzionale voluta dal Comune di Milano per coordinare in modo concreto le attività di contrasto alla violenza contro le donne e le bambine, la raccolta dei dati, oltre che per uniformare gli interventi educativi, preventivi e di cura delle vittime, delle persone a rischio e delle denunciati.

La firma a questo importante protocollo avverrà durante una mattina di intenso confronto fra tutte le

istituzioni coinvolte, dal Tribunale ordinario a quello per i minorenni, dalla procura alla prefettura fino alle forze dell'ordine, dall'Ats agli ospedali, dall'Ufficio scolastico territoriale al Centro antiviolenza Cadmi, dal terzo settore all'ufficio per la mediazione penale, naturalmente con la regia dei vari servizi comunali coinvolti dagli assessorati guidati da Lamberto Bertolé e Marco Granelli, dalla commissione Pari opportunità e diritti civili guidata da Diana De Marchi alla Rete antiviolenza del Comune di Milano diretta da Miriam Pasqui. Fra le altre finalità che si leggono nella delibera c'è l'intento di «sviluppare azioni integrate di sistema finalizzate ad adottare ed attuare misure adeguate atte a prevenire e a contrastare tutte le forme di violenza e molestie contro le donne e le bambine sia nella sfera pubblica che privata, ivi comprese le pratiche dannose, quali i matrimoni infantili, precoci e forzati e le mutilazioni genitali femminili, la violenza do-

mestica, la tratta degli esseri umani a scopo sessuale e lavorativo». Molto si parla di quel che le scuole, le università e in generale i servizi pubblici dovranno fare coordinandosi fra di loro e con le autorità e le forze di polizia per educare i giovani al rispetto. Ma un capitolo particolare è dedicato alla promozione di «strategie pubbliche di intervento contro la violenza di genere e azioni comuni per affrontare le aree di criticità già individuate (violenza contro le donne straniere richiedenti asilo/rifugiate, violenza contro le donne con disturbi psichici e/o dipendenze, violenza contro le donne disabili) o che emergeranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



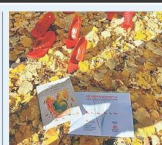
▲ La panchina simbolo Valentina Pitzalis, bruciata dal marito, con i giovani del liceo Vittorini

MAULE/FOTOGRAMMA

I punti Gli obiettivi della città

1

La rete delle professionalità
Il protocollo ha l'obiettivo di mettere in rete le risorse e le professionalità dei diversi soggetti coinvolti, nel rispetto delle specifiche competenze istituzionali, per creare metodologie di lavoro comuni e condividere linguaggi, interventi e dati raccolti



2

Le modalità di intervento
Verranno definite modalità operative di intervento per garantire una gestione integrata del supporto alle donne che subiscono violenza nonché ai loro figli e figlie, da parte dei soggetti sottoscrittori del Protocollo voluto dal Comune

3

L'azione educativa
Verranno realizzate azioni educative nelle scuole di ogni ordine e grado sulla cultura del rispetto e la prevenzione degli stereotipi e della violenza di genere, rivolte a docenti e amministrativi, a tutte le famiglie e agli studenti e alle studentesse